



di **Mario Bellinzona** e **Silvana Ranzato**



Fotografia di LAQUP, riqualificazione degli spazi esterni al Liceo Regina Margherita (TO). Al termine del processo partecipativo, un gruppo di studenti realizza quanto ha coprogettato e restituisce un angolo di natura e di colore al quartiere. Nella pagina seguente visita studio agli interventi di riuso e microrigenerazione di spazi pubblici a Ginevra (progetto *Riscopri Risorse*, con il sostegno della Compagnia di San Paolo).

LA CITTÀ RIPENSATA DAI BAMBINI

Migliaia di bambini e ragazzi del territorio metropolitano di Torino hanno esplorato spazi pubblici, per riflettere sulle proprie percezioni, emozioni e usi di quegli spazi, analizzare buone pratiche europee ed elaborare idee e condividerle con il mondo degli adulti.

Chiusi dentro l'abitacolo di un'auto e trasportati da casa a scuola, da scuola agli allenamenti, a lezione di musica e infine di nuovo a casa per cena, i bambini del 2018 - ma anche molti dei ragazzi nati dopo il 2000 - non vedono e non vivono quasi più la città, il quartiere, le strade intorno a casa. Iperstimolati a "frequentarsi" a distanza attraverso giochi in rete, non si chiamano neppure al telefono per parlarsi: si mandano messaggi vocali. Ripropongono nelle relazioni con i pari una distanza simile a quella con cui gli adulti li hanno allontanati dallo spazio urbano. L'assenza di bambini che si muovono da soli o in compagnia per strada, che giocano fra loro in un giardino pubblico, che fanno una commissione è un indicatore inequivocabile di come stanno le nostre città: male. Nelle strade, lo spazio dedicato alle auto rispetto a quello per i pedoni e i ciclisti è un chiaro messaggio che i bambini cominciano a introdurre fin da piccoli. E se la città è progettata per le auto,

si avranno - va da sé - più auto per le strade. Molti adulti si sono ormai abituati a subire la città così com'è e non si accorgono di quanto gli spazi urbani insostenibili (inquinamento, rumore, traffico e pericolosità, assenza di verde ecc.) incidano negativamente sulla qualità della loro vita: secondo una ricerca pubblicata su *Lancet* nel 2017, chi vive entro 50 metri da una strada molto trafficata - rispetto a chi vive a più di 300 metri di distanza - corre un rischio più alto del 7% di sviluppare una forma di demenza¹.

RISORSE IN CALO, SPAZI PUBBLICI DA RICONQUISTARE

A differenza degli adulti, l'esperienza dimostra che nei bambini e nei ragazzi un'attenta educazione all'ambiente urbano può contribuire ad accrescere la consapevolezza del proprio sguardo sulla realtà e il desiderio di cambiamento. E spesso, proprio grazie ai cittadini più giovani,

1. Living near major roads and the incidence of dementia, Parkinson's disease, and multiple sclerosis: a population-based cohort study, *The Lancet*, 4 January 2017.

assistiamo allo sviluppo di azioni locali di riconquista di spazi pubblici anche di ridotte dimensioni, che riportano l'attenzione della collettività sulla vivibilità dei quartieri. A fronte di risorse pubbliche sempre più scarse, diventa importante capire dove concentrare gli sforzi: gli spazi pubblici aperti di dimensioni ridotte sono spazi sui quali possiamo agire realisticamente, spazi non casuali ma scelti sulla base di precisi criteri che aiutino – nella metafora dell'agopuntura urbana - a identificare quei punti dell'organismo-città che, stimolati, possono sbloccare flussi di energia capaci di riportare a uno stato di equilibrio, capaci di generare ulteriori processi di microrigenerazione e ri-uso. Oltre agli spazi puntuali (uno slargo, una piazzetta, un piccolo giardino) sono fondamentali i percorsi che li connettono, strade che percorriamo senza dare loro importanza quando invece sappiamo che potersi muovere su strade belle e sicure a piedi e in bicicletta cambierebbe la nostra vita.

DODICI ANNI DI PROGETTI PARTECIPATI

Negli ultimi 12 anni, l'associazione LAQUP ha concentrato le proprie energie proprio sugli spazi pubblici aperti. Il progetto "Facciamo un giardino?" e i Piani partecipati della Mobilità Scolastica Sostenibile hanno visto migliaia di bambini e ragazzi del territorio metropolitano di Torino esplorare spazi pubblici, riflettere sulle proprie percezioni, emozioni e usi di quegli spazi, analizzare buone pratiche europee, elaborare idee e condividerle con il mondo degli adulti (docenti, tecnici, amministratori) per giungere a piccoli interventi concreti, di cui misurare l'efficacia. Oggi "Riscopri risorse" (progetto avviato nel 2016 con il sostegno della Compagnia di San Paolo e di una rete di Comuni) sta coinvolgendo 1300 allievi fra i 5 e i 17 anni nella mappatura digitale degli spazi pubblici di Avigliana, Bruino, Carmagnola, Chieri, Luserna San Giovanni, Pinerolo, Rivalta di Torino, grazie a una collaborazione con il Dipartimento di Informatica dell'Università di Torino e all'uso del network civico Firstlife (regeneration.firstlife.org). Accanto alla piattaforma digitale - che consente di raccogliere e confrontare il punto di vista di fasce d'età e categorie diverse di cittadini in relazione agli spazi pubblici - la sperimentazione di linguaggi diversi (fotografia, illustrazione, scrittura creativa e teatro) sta stimolando la ricerca di soluzioni fattibili e condivise con le pubbliche amministrazioni, con l'obiettivo di coinvolgere scuole e territori anche nei microinterventi (www.riscopririsorse.it). Insomma, in un panorama che potrebbe apparire de-



solante, qualcosa sta cambiando. Ed è un cambiamento che si muove su due piani che s'intersecano fra loro: quello materiale dell'ambiente urbano e quello immateriale della cultura, che – attraverso l'educazione all'ambiente urbano - produce consapevolezza, pensiero e azione. Un mondo di pratiche, processi e sperimentazioni che possono contribuire a restituire la città ai bambini e, grazie ai bambini, alla collettività. ◆

C'era una volta il CEAU (Centro di Educazione Ambientale Urbana)

Era la fine degli anni '90 e si parlava di ambiente, sostenibilità, Agenda21. Soprattutto nei comuni, dove era possibile promuovere iniziative. Anche nella scuola materna, nella scuola dell'obbligo: era il boom dell'attenzione per i parchi naturali e per i rifiuti innanzitutto. Se adesso questi sono temi "assodati" nella comunità è grazie a quel lavoro. Noi, sempre nel filone di ambiente e sostenibilità, abbiamo avuto un approccio che, a partire dall'ovvia considerazione che la maggioranza dei bambini viveva in ambienti urbani, si è volto ai temi che nella città ci apparivano più appariscenti: mobilità e conseguente insicurezza e inquinamento. Sono così iniziati i progetti "Strade più belle e sicure", rivolti ad amministratori, tecnici e scuole, e si è dato vita, nella scuola media Gramsci a Grugliasco, al CEAU, dove si mettevano in contatto i vari soggetti – tecnici, scuole associazioni - che su questi temi si volevano impegnare per progettare nuove iniziative per le scuole, a partire da un nuovo modo di guardare le caratteristiche anche formali della città, considerate indissolubili dall'aspetto ambientale.



Alla scoperta di ciò che impedisce un uso agevole e sicuro della strada (un bastone, per indicare i dissesti; un ombrello, per mostrare dove i pali intralciano il passante; una carrozzella, per segnalare barriere architettoniche e infine un paio d'ali: quando non ci sono le strisce pedonali o addirittura manca il marciapiede, al pedone non resta che volare.)